

CONCERTI

Springsteen torna
Suonerà l'11 giugno
al Marassi di Genova

È ufficiale: Bruce Springsteen & E-Street Band suoneranno di nuovo in Italia venerdì 11 giugno, ore 19.30 (apertura cancelli ore 16), allo stadio Ferraris di Genova. L'ha comunicato Claudio Trotta della Barley Arts, venendo incontro alle tantissime richieste dei fans e di quanti non sono riusciti a vedere il Boss lo scorso aprile nei palasport di Bologna e Milano. Il concerto genovese concluderà il tour europeo del Boss e la sua storica band. La capienza dello stadio Ferraris è di 35 mila posti: i biglietti sono disponibili da martedì 11 a venerdì 14 maggio (max. 4 a persona), nelle rivendite autorizzate e nelle filiali della Banca Antoniana Popolare Veneta di Lombardia, Friuli, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte, Liguria, Lazio e Sicilia. Quattro gli ordini di posti (compresa prevendita): gradinata sud non numerata (75 mila lire), prato (84 mila), distinti non numerati (84 mila) e tribuna numerata (98 mila). Info: 02-542724.

Quel mondo «basso» di Viviani

Il tema del lavoro al centro del bello spettacolo di Acampora

AGGEO SAVIOLI

ROMA Un pianoforte, un baule di vimini, rare sedie impagliate, una valigia sformata, pochi costumi (o meglio, abiti), cambiati a vista o quasi, tre interpreti (più la giovane strumentista che concorre anche lei, in qualche misura, all'azione); ed ecco Viviani: dalla vita alle scene, una delizia di spettacolo, a firma di Franco Acampora, intessuto di citazioni dalle poesie, dalle canzoni, dalla ricca produzione teatrale del grande autore-attore napoletano Raffaele Viviani (1888-1950); nonché

dalla storia della sua combattuta, feconda esistenza, da lui stesso, in parte, narrata.

Ma non si tratta, qui, di una semplice scorreria nell'universo vivianesco. I materiali tralasciati e proposti da Acampora e dai suoi ottimi compagni si raccolgono infatti attorno ad alcuni temi di fondo, primo fra tutti il lavoro: lavoro come fatica e rischio continuo (la morte del muratore caduto dall'impalcatura), come sfruttamento inumano dei bambini diseredati, come estenuante prestazione d'opera su una terra «non loro», non dei contadini. E l'emigrazione co-

me ricerca affannosa di lavoro in lontane contrade. Sì, qualcuna di queste piaghe segnava l'Italia, il Mezzogiorno di ieri, ma, ad esempio, non appartiene ancora al nostro paese, in Europa, il triste primato degli omicidi bianchi?

Accanto al Viviani più prettamente sociale la rappresentazione (circa cento minuti di durata, incluso il breve intervallo), ora al Teatro delle Muse, illumina l'artista che guarda, con ironia e tenerezza, al mondo «basso»: prostitute di poco prezzo, guappi di cartone. O che evoca le averse feste della gente pove-

ra, parodiando, all'occasione, il teatro infimo, forma estrema di lotta per la sopravvivenza.

Mette il suggello alla serata, Acampora, incarnando il mirabile «sapunariello» (robivecchi, stracciarolo) di cui rivestì il ruolo, giovanissimo, nel cuore degli Anni Sessanta, in *Napoli notte e giorno*, regia di Giuseppe Patroni Griffi. Ma una lietissima sorpresa è Carla Ferraro, che dice e canta a meraviglia alcuni «pezzi forti» vivianeschi, come l'immortale *Bammenella*. Bravo eversatile anche Antonio Faa. E impeccabile, al piano, Cinzia-Gangarella. Applauditissimi.

GIUBILEO

Ron sarà San Francesco
per un nuovo musical
scritto da Susanna Tamaro

La scrittrice Susanna Tamaro e il cantante Ron hanno unito le loro forze per allestire un musical dedicato a San Francesco d'Assisi, da portare in tournée in Italia negli ultimi mesi del 2000, anno del Giubileo. È stata un'amica comune, la cantante Tosca a far incontrare Ron e Tamaro, i quali non fanno mistero della loro fede cristiana. È nata così l'idea del progetto «Francesco», il nuovo musical italiano sul Poverello: per il debutto dello spettacolo, ad Assisi, potrebbe essere scelta la data simbolo del 4 ottobre 2000, giorno in cui si festeggia il patrono d'Italia. Ron si è assunto il compito di musicare il testo scritto dalla Tamaro e strada facendo ha deciso anche di interpretare la parte di Francesco. Dopo alcuni film girati negli anni Settanta, il cantautore vuole tornare a fare l'attore. La storia di Francesco non sarà rappresentata dal punto di vista agiografico: la Tamaro con l'aiuto della sceneggiatrice Roberta Mazzoni, vuole portare sulle scene «prima di tutto l'uomo, con le sue debolezze, le sue passioni».

Dall'Africa all'Asia la musica è donna

Otto cd e otto libri per la collana de l'U

Cantano di amore e di nostalgia, di sogni, speranze e della complessità del mondo, usando lo strumento più antico a cui le donne si sono rivolte: la loro voce. Sono voci potenti, quelle femminili. Voci che hanno riempito la ribalta della musica etnica, depositarie di culture orali e tradizioni, ma curiose e aperte alle contaminazioni. Possono essere voci mistiche, come quella di Sainkho, piccola signora di una terra ai confini tra Mongolia e Siberia chiamata Tuva, che ama salire sul palco vestita come una geisha futuribile. Oppure voci intrise di dolcezza e malinconia, come quella di Cesaria Evora, altra piccola signora, un tempo



abituata a cantare sciala nei bar del porto di Mindelo, affacciato sul mare africano di Capo Verde, e oggi di casa in teatri prestigiosi



di donne, storie che si dipanano lungo le coste del Mediterraneo e dell'Africa, toccano l'Irlanda, volano in Asia, seguendo un filo

come l'Olympia. E proprio con l'album tratto da due suoi storici concerti nel celebre teatro parigino, album finora inedito in Italia, si apre la collana «Voci in viaggio - Donne, musiche e letterature dal mondo», una nuova iniziativa di l'U Multimedia. Sono otto cd e otto libri che raccontano attraverso voci di donne, e scrittura

fatto di storie quotidiane, di sentimenti, della disperazione e della solitudine di chi deve lottare per liberarsi da una condizione che non ha chiesto e non ha voluto, come Nuara, la donna cabila che racconta l'odissea dei suoi matrimoni forzati nel quaderno poetico che accompagna il disco della Evora. Il primo volume di «Donne in viaggio» è già in edicola, al prezzo di 18 mila lire; il prossimo appuntamento è con l'Irlanda e con la voce di Surabhi, a cui seguirà Sainkho, quindi Rasha (Sudan), Natacha Atlas (Egitto), Uxia (Galizia), Bevinda (Portogallo), mentre per la Grecia le protagoniste saranno due, Eleni Karaindrou e Savina Yannatou.



La cantante Cesaria Evora. Nelle due foto a sinistra, Sainkho e Surabhi

Documentario La scoperta della tv del 2000

Il documentario si prepara a diventare uno dei generi forti della prossima stagione. Accanto allo sforzo di Raitre, che affiderà ai documentari la serata del lunedì e studia nuove formule sul fronte della storia, Raiuno aspetta Michele Santoro e pensa a un nuovo format di documentari per ragazzi, mentre la seconda rete analizza le possibili soluzioni per sostituire «Pinocchio». Intanto Mediaset, oltre all'impegno sui fronti tradizionali, cioè il «wildlife», la scienza e tecnologia e l'archeologia, punta su un nuovo progetto seriale dedicato al meglio del «made in Italy». I futuri scenari sono stati l'argomento centrale di un incontro fra i responsabili delle linee di programmazione delle reti tv e i rappresentanti dell'associazione documentaristi italiani. Capofila del «ritorno» del documentario è la nuova Raitre, che quest'anno ha già programmato con successo d'ascolto 12 prime serate e una quindicina di seconde: «A giugno ha detto il capostruttura Riccardo Scottoni - manderemo in onda in «prime time» due prodotti italiani: un incontro con il vero colonnello di «Apocalypse now» e un reportage sull'Afghanistan». Per ottobre è in programma l'appuntamento con una cinquantina di titoli: investimento previsto, per ora, 4 miliardi. La rete sta anche studiando un nuovo modello di coproduzione: la Rai coprirebbe l'80% dei costi (fino a 100 milioni a prodotto), lasciando il resto a produttori e autori, ma anche il 20% dei diritti sulle prime vendite e il 50% sulle vendite successive all'estero. Se il vicedirettore di Raidue Roberto Fontolan ha citato il successo dei documentari «Slobo e Mira» e «Fuga dal Kosovo», Silvano Fuà di Raiuno ha annunciato una serie di seconda serata «di documentari per ragazzi, basati sull'idea del viaggio, che forse diventerà una striscia quotidiana».

MAPPAMONDO

Sulle vie dei canti con Cesaria e Sainkho

ALBA SOLARO

Cesaria Evora. Oggi è un'artista acclamata in tutto il mondo, ma un tempo era poverissima, cantava alla radio le sue dolci ballate imbevute di nostalgia per neanche mille lire a pezzo. Cesaria Evora, la cantante sciala, si è fatta le ossa nel caffè del porto della sua nativa Mindelo, isola di Capo Verde dove le navi caricavano il carbone prima di ripartire per l'Atlantico. Solo quando un amico musicista l'ha portata in Francia, è cominciata quella carriera che in poco tempo l'ha fatta diventare l'ambasciatrice nel mondo della «morna», una musica cugina del «fado» portoghese, con nel cuore meno drama-

maticità e più tenerezza.

Surabhi. È lo pseudonimo di Jennifer Brown, cantante inglese con studi di violoncello e pianoforte alle spalle e una passione per la musica celtica tradizionale. Attratta da tutto ciò che è esotico, privilegia la mitica della natura anche nella sua musica, dominata dalla ricerca della pace interiore.

Sainkho. Tuva è una piccola terra ai confini tra Siberia e Mongolia, un popolo di 300 mila anime da dove arriva Sainkho Namtchylak, cantante sciamanica nella cui voce si aprono spazi infiniti, sospesi tra un passato remotissimo e un futuro imprevedibile. Imprevedibile come lei, che dal vivo si presenta con vistose parrucche platinizzate sopra la testa rasata.

Anche la sua produzione discografica oscilla, da lavori «tradizionali» come *Letters from Tuva* a progetti come *Naked Spirit* che danno spazio alle sue straniere contaminazioni con l'elettronica e i ritmi techno.

Rasha. Ha 27 anni. Questa cantante sudanese che conosce a fondo le tradizioni culturali del suo paese, le rispetta ma sa anche come sfidarle; e infatti nel suo repertorio non è raro trovare canti di meditazione Sufi, di solito affidati esclusivamente a voci maschili. Nei suoi album, come l'ottimo *Sundaniyat*, Rasha spazia dalla musica nubiana carica di influenze islamiche, ai canti nuziali sudanesi, con allegre disgregazioni nel reggae.

Natacha Atlas. È un crogiuolo di

razze e culture, Natacha Atlas, figlia di egiziani, nata nel quartiere arabo di Bruxelles, vissuta in Nordafrica e approdata in Inghilterra dove è piombata in quell'antro fantastico di contaminazioni etno-culturali che sono stati i Transglobal Underground. Esperienza che oggi porta avanti da solista; e per il suo ultimo album, *Gadida*, è tornata in Egitto, alle sue radici.

Uxia. Dalla Galizia una cantante che «non ha una grande voce, lei è una grande voce», per dirla con le parole di un entusiasta critico portoghese. Che si riferiva alle canzoni di *Estou vivendo no ceo*, un album dove le ballate tradizionali galizie si affiancano alla magia di musiche medievali spagnole e portoghesi.

Bevinda. Dal Portogallo in questi anni sono arrivate un'infinità di splendide voci femminili, basti pensare a Teresa Salgueiro dei Madredeus, a Maria Joao, a Dulce Pontes. Tra le più luminose delle «giovanissime del fado c'è sicuramente Bevinda, 37enne cantante emigrata da bambina in Francia con la sua famiglia in cerca di un lavoro, ma rimasta profondamente legata alla sua terra. Adora Pessoa, che ha anche celebrato in uno splendido disco (*Pessoa em pessoas*, dove canta i versi del poeta accompagnato da violoncelli), è cresciuta ascoltando George Brassens e Amalia Rodriguez. Ma nel fado ha portato anche una ventata di novità; in *Chuva de anjos* e *Terra e Ar* si sentono anche influen-

ze orientali, percussioni afro e il dolce ritmo della bossa nova.

Savina Yannatou/Eleni Karaindrou. Dalla Grecia due «voci» ben distinte. La prima appartiene alla giovane Savina Yannatou, vocalist che spazia attraverso tutto il Mediterraneo, cantando ballate della Tracia, dell'Albania, del Salento e del Libano. La Karaindrou è invece celebre in tutto il mondo come compositrice delle colonne sonore dei film di Angelopoulos, tra cui l'ultimo *L'eternità e un giorno*; un'altre capace di mescolare il colto e il popolare, con suggestiva poesia, come testimoniano anche i bellissimi dischi da lei incisi per la Ecm, e le collaborazioni con Jan Garbarek e Goran Bregovic.

sabato

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

Metropolis

Le cento città

da maggio

